Lunedì 14 Febbraio 1910

Con lo Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N 38

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle Inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

ASPETTANDO

Niente dunque chiusura di sessione. Sonnino tastò il terreno per vedere se la cosa andava, e visto, che la sua idea non incontrava il pubblico favore la ripose a dormire. E fu bene, perchè, siamo sobietti, a cosa serviva tanta cerimonia? Decisamente a nulla. Un discorso della Corona, sia pur letto da un Sovrano modello, come il nostro non muta la situazione parlamentare. D'altra parte tutti sanno, che troppo spesso i ministeri, con poco tatto costituzionale, scoprono la Corona inserendo nel discorso reale promesse, che restano.... promesse. Ministri infedeli, che volessero giuocare un brutto tiro alla monarchia, non agirebbero diversamente. I discorsi della Corona, che promisero l'abolizione del domicilio coatto, la legge sul divorzio, il riordinamento della scuola primaria, la riforma della procedura penale, stanno pure a provare quanto diciamo, perchè alle promesse non corrisposero i fatti. La solenne cerimonia quindi era perfettamente inutile, perchè Sonnino deve sapere per primo come sia tempo non più di promettere, ma di agire, non più d'abbandonarsi alla rosea e sdolcinata eloquenza luzzattiana, ma di concretare leggi sociali (e sopratutto d'ordine preventivo), che rechino vantaggi positivi a questa nostra Italia, orribilmente tassata, e costretta tutto l'anno ad assistere all'eterna farsa parlamentare della «benevola diffidenza» o dell'altra «sfiducia semicompleta, appoggio condizionato secondo il caso». Rebus, sciarade, indovinelli parlamentari inventati da partiti in decadenza, tanto per stuzzicare la curiosità del buon popolo italiano, sempre facile a credere sia buona politica quella che appare più incomprensibile. E il poveretto non s'avvede, che la buona politica da un pezzo è morta e fu sostituita da questi giuochi di parole, che di per sè stessi bastano a dirci in qual modo funzionano i partiti politici. Ah! di veramente forte, organico non c'è, che la politica dell'on. *Vedremo*, che sa l'arte sottile sottile dell'opportunismo (grande istituzione fondata da Depretis) mercè cui può essere, per esempio, giolittiano-sonniniano e viceversa, a seconda dei casi.

Il giuoco delle parole continua. Vedete. L'on. *Giolitti è in viaggio per la* Spagna, come a dire, che vuole disinteressarsi completamente delle faccende sonniniane. Ma.... è proprio il contrario. Giolitti va a visitare la terra dolorosa di Ferrer, ma il *giolittismo* rimane, e impera ne' corridoi di Montecitorio dove si esercita (ne' corridoi, veh!) l'azione de' nostri numerosissimi onorevoli *Vedremo*, i quali non esitano a dichiarare, che il loro duce... spagnuolo li ha caldamente esortati a non creare ostacoli (sono dunque loro i padroni?) al gabinetto attuale, ma il loro appoggio dev'essere *con riserva* (si vede che il duce pensava alla Spagna governata dai degni discepoli di Lojola), e che essi non dovevano andar oltre la «*benevola aspettativa*».

Sicuro: la morale della favola è tutta lì. Aspettare cosa? Diamine, che i problemi più bruschi, più urtanti lasciati giacenti dal precedente ministero vadano a gambe levate, e però il gabinetto attuale abbrevi la sua già incerta vita; e, incerta, perchè come dicemmo qui recentemente, esso non ha alcuna seria base parlamentare. Così occorre un nonnulla per rovesciarlo: *basterà per esempio che, taluno* dica, anche sottovoce, che molti de' recenti senatori furono nominati non pei i loro meriti (fossero pure scarsi), ma per azionisti del giornale devoto all'on. Sonnino. Saranno voci maligne, calunie — non dico — ma — a farlo a posta — l'on. Sonnino, che pure è un galantuomo — ne' suoi passi di uomo di Stato non ha... il piede felice: spesso inciampa, e non riesce a impedire *la caduta, tanto più quando* i suoi sostenitori.. *con riserva*, i suoi amici di «*benevola aspettativa*», null'altro desiderano e sospirano, che la sua caduta. E caduto, il *viaggio della Spagna* è finito, e allora è il caso di esclamare con il celebre inviato di Meudon, Rabellais (a proposito stupendamente illustrato di recente dal dottissimo prof. Aurelio Stoppoloni):

«*Tirez le rideau, la farce est jouée*».

Se Sonnino avesse posseduto soltanto un decimo delle doti di uomo di Stato che, per esempio, aveva Francesco Crispi, o il senno pratico di Pantano, di *Sacchi, di Finocchiaro Aprile, non si* sarebbe, certo, prestato al giuoco giolittiano, mercè cui il *rideau* gli cade sugli occhiali, restando vittima della *farce*, abilmente preparatigli dal suo predecessore, che lo propone al Re per formare un gabinetto, ben sapendo che era privo d'ogni serio appoggio parlamentare.

Non basta: Sonnino, quasi, si direbbe inconsciamente, *lavora* alla sua caduta. Ne è *esempio luminoso* la scelta, in generale, dei suoi candidati al Senato. Manco l'avvertimento della serena voce pubblica valse a fargli aprire gli occhi. *Che abbia influito sulla sua vista il* vento.... *spagnuolo?* Tutto è possibile Il fatto è che Roberto Ardigò non fu nominato senatore. Ora è giusto, conveniamone, Ardigò non può avere simpatie scientifiche nel paese, che fucilò Ferrer, chiamò Zola — ai tempi di Dreyfus — una *canaglia*, nel paese dove viaggi chi muove le braccia (non dico «la testa», che è cosa secondaria) di tutti gli onorevoli *Vedremo*, che lavorano, *si agitano nei corridoi* di Montecitorio e sorridono con... riserva al gabinetto sonniniano, pel quale, invano recita la parte di sirena popolare l'on. Luzzatti.

Queste le condizioni attuali della politica italiana: una politica piccina, snervante, che si trastulla con le parole a doppio senso, che vive d'illusioni, d'aspettative, senza un ideale di vera, forte democrazia, senza un concetto lucido della funzione statale, e pero senza un programma di serie riforme. Tali condizioni melanconiche di cose hanno il loro nitido esponente in ciò, che ieri mi disse l'on. *Vedremo*, il termometro della nostra vita politica E' un «*per finire*», che dice tutto, degno però d'essere riprodotto.

— *Cadrà Sonnino?* — *chiedo io.*

— Lo ignoro. Si aspetta...

— Ah! Lei vive aspettando?

— Sicuro.

— Aspetta il Messia, che torni dalla Spagna?

— «Puo darsi!» — e sorrise con.... riserva.

LINO FERRIANI

Dalla specola del Castello

(Bollettino Meteorologico)

OGGI 14 — ore 8 ant.

Termometro + 3.8 — Minima aperto nella notte + 0.8 — Barometro 751 — Stato atmosferico *coperto* — Vento N.

IERI misto

Temperatura massima +0 3 — minima +1.0 — media +4.66 — Acqua caduta mm

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 12

Un voto di fiducia al Gabinetto Sonnino

Presiede Marcora.

Esaurite le interrogazioni e convalidatasi l'elezione dell'on. Cirnolo si apre la discussione sul programma del *Governo*.

Comandini non trova nel programma un contenuto politico.

Lamenta che il Governo si sia smarrito in un dedalo di piccoli provvedimenti, ma approva la Banca del Lavoro, il demanio forestale, e il progetto per le case popolari e quello per le scuole.

Dichiara che i repubblicani staranno all'opposizione.

Berenini non discute i progetti. Dice essere opportuno riconvocare i comizi con la riforma della rappresentanza proporzionale e del suffragio universale.

Dopo brevi osservazioni del ministeriale Grippo prende la parola l'on. Sonnino, il quale contesta che non vi sia nel suo programma un contenuto politico e prometta di occuparsi della riforma elettorale. Invoca l'aiuto della camera nello svolgimento del suo programma.

Un ordine del giorno

L'on. Grippa presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno».

Parla l'on. Sacchi intorno alla mancanza di contenuto politico del pro*gramma ministeriale e dichiara che* voterà contro.

Anche Finocchiaro Aprile dichiara che voterà contro.

I giolittiani per bocca dell'on. Abignente dichiarano che voteranno favorevolmente.

Cavagnari, Colaianni, Martini, parlano in senso contrario al Ministero e *voteranno contro*.

Si fa la votazione per appello nominale col seguente risultato: favorevoli all'ordine del giorno Grippo ossia al Governo 193 contrari 84 astenuti 10.

Le elezioni delle Cariche

Si passa alla votazione per la nomina di due vice presidenti della Camera: votanti 338, Fani ministeriale 183, Sacchi candidato dell'Estrema 130. nomina di un segretario della presidenza, votanti 335. De Amicis Mansueto 188, *Del Balzo 107*.

Nomina di 5 membri della Giunta del Bilancio: votanti 336 Fasce 315, Capaldo 203, Colaianni 177 Ferrero di Cambiano 172, Wollemgorg 115, eletti.

CRONACA PROVINCIALE

Per la ferrovia Sacile-Pinzano

Abbiamo appreso che il Comitato per la ferrovia Sacile-Pinzano ha indetto, da Maniago, un *referendum* col quale dar modo alle popolazioni interessate di esprimere il loro parere intorno all'opportunità o meno di costruire una ferrovia a scartamento normale o ridotto.

Al *referendum* naturalmente potranno parteciparo tutti i cittadini della zona di territorio che va da Sacile a Pinzano, purchè abbiano superato i *ventun anni e siano nelle condizioni* volute dalla legge.

Il *referendum* è un'istituzione democratica che noi difenderemo sempre, quando però si ricorra ad esso per decidere di questioni in cui il buon senso della maggioranza del pubblico possa esercitare una funzione economicamente o moralmente utile.

Ma quando, si voglia chiamare la gran massa del pubblico a decidere, *per esempio, sull'opportunità di costruire* una ferrovia a scartamento normale piuttosto che a scartamento ridotto, o viceversa, ci pare che si pretenda un *giudizio da chi* non può essere in grado di pronunciarli con la ferma coscienza e consapevolezza voluta e che, servendosene a rovescio, si abusi del referendum.

Come si può pretendere da una popolazione che non ha nessun obbligo di intendersi di cose commerciali o tecniche o strategiche, che dica l'ultima parola in una questione così difficile come è quella della scelta tra una ferrovia a scartamento normale e una a scartamento ridotto?

Noi non sappiamo che cosa gli elettori potrebbero decidere. Essi potrebbero, se convenientemente illuminati, ispirarsi al concetto di avere la certezza che la ferrovia si costruirà e, alla gallina di un domani forse non segnato in alcun calendario preferire l'uovo dell'oggi e votare per la ferrovia a scartamento ridotto.

Ma potrebbero anche correre dietro al sogno lontano di una ferrovia a scartamento normale e condannare i progetti ad una giacenza di molti anni nei vari uffici occupati dalla pigra burocrazia italiana, in tutt'altre fac*cende affaccendata*.

Il Comitato di Manzano probabilmente farà tutti gli sforzi perchè i chiamati a pronunciarsi optino per il progetto che, non si capisce perché più gli sta a cuore, ma, francamente quando il *referendum* abbia avuto luogo e se ne sia proclamato l'esito, non si potrà dire di avere risolto il problema con equità d'intendimenti e col necessario spirito d'interesse verso gl'interessi della regione.

Noi vogliamo ancora confidare che le cose si metteranno su una via più ragionevole e che l'egregio presidente *dell'Associazione fra Commercianti* Industriali ed Esercenti di Udine, promuova un'azione intensa da contrapporsi a quella del Comitato di Manzano. Un'agitazione intesa ad ottenere che si costruisca una ferrovia a scartamento ridotto fra Sacile e S. Daniele non potrebbe non incontrare il favore di quanti sono convinti, per moltepilci ragioni, che allacciando Udine con Sacile, le comunicazioni fra questi due paesi e fra i paesi intermedi non tarderebbero a produrre, nel traffico, i loro buoni effetti.

Inoltre, la non grande entità della spesa di una ferrovia ridotta assicurerebbe indubbiamente una sollecita effettuazione della medesima.

Morteglia‌no

Animali colpiti d'afta epizootica — L'egregio dott. Vedovato, veterinario consorziale recatosi a visitare una vacca nel vicino paese di Sclaunicco trovò ben sette animali affetti da afta epizootica.

Intimò il sequestro e le relative disinfezioni e scrisse ad Udine alle autorità competenti denunciando il fatto.

La notizia sarà ricevuta con molto dispiacere da tutti, sia pel pericolo vicino, sia perchè il mercato che s'era riaperto verrà di nuovo chiuso.

VARIETÀ

Gli uomini celebri senza laurea

Gli studenti che disperano di poter mai acciuffare una laurea, si consolino col pensare che molti grandi uomini del passato e del presente non posseggono alcun titolo accademico. Herbert Spencer, che s'è vo*luto presentare come principe dei moderni* filosofi, non era dottore in filosofia, come non lo erano Giacomo Leopardi, sfornito persino della licenza ginnasiale, e più tardi Ausonio Franchi e Giovanni Bovio. Non *sono dottori in lettere il prof. Ascoli*, l'eminente filologo, e Ferdinando Martini, uno dei più purgati e autorevoli nostri scrittori. Uno degli intelletti più alti dei nostri tempi, Cesare Cantù, non vide mai *un'aula universitaria; e — chi lo direbbe?* — Ferdinando di Lesseps, tagliatore dell'istmo di Suez, non era ingegnere.

Guglielmo Marconi non ha che la licenza tecnica e si è immortalato con una delle *più meravigliose invenzioni dei tempi no*stri; Pasteur non era medico e pur fece delle scoperte di altissima importanza per la scienza e per l'umanità, Gabriele D'Annunzio, Marco Praga, Gerolamo Rovetta, *Salvatore Farina, Roberto Bracco, Edoardo* Scarfoglio, Edmondo De Amicis ed altri che emergono nella letteratura e nel giornalismo, Matilde Serao ed altre chiare scrittrici, tutti sono sforniti di qualsiasi *documento accademico. E l'enumerazione* potrebbe allungarsi di molto.

×

Quante Venezia ci sono al mondo

A tutte le città più o meno acquatiche venne dato il soprannome di Venezia, e così, «Venezia dell'Oriente» è detta Bangkok, in Birmania, e «Venezia del Nord» Stoccolma; ma con questo stesso soprannome veniva *indicata altre volte, ai tempi* della sua grande floridezza, Amsterdam, per i suoi numerosi corsi d'acqua con duecentonovanta ponti, e per l'opulenza dei suoi cittadini. «Venezia d'Occidente» era detta la grande città commerciale della Scozia, Glasgow, la quale a questa sua caratteristica di città acquatica diede tanta importanza da volerla consacrata nel proprio stemma: un pesce in campo azzurro.

×

Semplice metodo di analisi del latte

Nello «Scientific American» troviamo il seguente processo di analisi del latte, che può guidare a riconoscere l'annacquamento o la scrematura. Esso avrebbe il pregio di essere semplicissimo.

Si agita ben bene il latte per renderlo omogeneo, poi se ne versa un volume in cinquanta di acqua pura. E' sopra questo miscuglio che si opera. Ci si mette allo scopo in una camera oscura, davanti una tavola su cui è una candela accesa. Tenendo allora nella mano sinistra un recipiente in cristallo si versa piano piano il liquido, osservando la fiamma attraverso il fondo. Questo diviene sempre meno brillante quanto più il livello s'innalza nel vetro. Al momento in cui esso è ridotto ad essere una materia biancastra, l'aggiunta di qualche goccia rende questa invisibile. Non resta che a misurare l'altezza del liquido nel recipiente, immergendovi, ad esempio, una lamella di cartone, che si imbeve del liquido stesso.

Allora si calcola in tal modo: 22 a 25 mm. latte di buona qualità. (Se al primitivo latte si era aggiunto un volume di acqua per due di latte, si troverebbe 38 mm.). Una lunghezza di 50 mm. indica che il miscuglio era costituito per una metà di latte, o che questo era scremato.

Secondo l'A., tale metodo ha maggior valore di quello del lattometro. Un latte scremato ed annacquato può, difatti, avere la densità ordinaria.

×

Dopo il caffè

Quando Carluccio compì i suoi ventun anni, il vecchio padre lo chiamò e gli disse: «Senti, Carluccio, d'ora innanzi io non ho nessuna autorità su di te, hai ventun anno e puoi fare come vuoi».

La sera dopo Carluccio, che fino allora era stato costretto ad andare a letto alle nove e mezza, approfittando della nuova libertà, se ne tornò tranquillamente a mezzanotte, e bussò alla porta.

— Che è! — domandò il padre dalla finestra.

— Sono io! Carluccio.

— Ma come? A quest'ora si torna a casa? Non sai che noi chiudiamo alle nove e mezzo?

— E' vero — rispose il giovanetto — ma ora ho ventun anno e posso fare come mi piace.

— E' verissimo — rispose il vecchio — ma anch'io posso fare lo stesso — e la finestra si chiude con un botto, e Carluccio fu lasciato alle sue meditazioni.

20 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Alla scoperta del mondo

Dopo due giorni di cammino, in cui furono messe a prova le buone gambe dei due montanari in marcia verso la civiltà, comparve in fondo a un lungo stradone bianco alberato e pieno di una polvere che nè Gio Batta nè suo figlio avevano veduto mai, un ammasso confuso di alte case, un grande *agglomeramento di edifici che si alza*vano qua e là in alte torri, in comignoli giganteschi in tetti non mai immaginati.

I viaggiatori ristettero, poggiando il bagaglio sulla polvere, e guardarono silenziosi la bella novissima apparizione.

— Quella è una città, — disse Gio Batta — è *il luogo ove risiede una* certa autorità cosiddetta prefettizia, la quale ha il potere di comandare alla gente, pur senza conoscerla. I prefetti sono tanti piccoli re, come i vescovi sono tanti piccoli papi. C'è differenza fra essi solo in questo, che il Re paga e prefetti e vescovi e il Papa non paga nessuno.

Mentre Gio Batta diceva queste assennate parole al suo primogenito si *udì venire di lontano un rombo for*tissimo somigliante a un lungo tuono di quelli che prendono tutto il cielo. A questo rumore, assai straordinario, con un cielo dei più sereni e un sole scottante, si alternavano certi urli assai più forti di quelli uditi da Gio Batta in certe notti nelle sue foreste montanine.

Padre e figlio fecero un volgersi dalla parte onde quell'inferno proveniva e videro avanzarsi vertiginosamente una cosa inaudita. Un nugolo immane di polvere con nel mezzo una grande macchia nera che, avanzando, ingrossava di momento in momento e nella forma e negli urli e nel polverone. La sorpresa dei due Zamboni fu tale che nè l'uno nè l'altro ebbe voce e pensò a un pericolo.

Soltanto quando il mostro sconosciuto fu a pochissimi passi e mandò un urlo da squarciare le orecchie, Gio Batta intuì il pericolo della situazione e trovò la forza di gridare:

— Madonna della Saletta.

Contemporaneamente due braccia robuste afferravano per la callottola i due Zamboni e li scaraventavano sull'orlo della via. Gio Batta battè contro una siepe di biancospino, suo figlio vi rotolò sotto, cacciandovi dentro la testa.

— Oh! allocchi di montanari, volete farvi schiacciare! — gridò *una voce*.

Il mostro urlante si era avvicinato intanto e svelato, anche attraverso il polverone soffocante, agli occhi attoniti del povero Gio. Batta, che non sapeva più in che mondo si fosse. Era un veicolo di *forme straordinarie* che si muoveva senza che il sussidio, nè di bestia nè di uomo, almeno apparentemente, lo trainasse e che era montato da certi cosi che la perspicacia di Gio. Batta non tardò a *riconoscere* per simili suoi assai malamente conciati e di polvere e di indumenti.

Nell'attimo in cui lo Zamboni faceva queste rapidissime riflessioni il veicolo arrivò addosso ai sacchi di viaggio che i due montanari avevano lasciati sulla via.

— Una catastrofe!! — gridò l'uomo *che aveva scaraventato padre e figlio* contro la siepe, portandosi le mani alla testa ed afferrandosi disperatamente i capelli. — Una catastrofe! — Una catastrofe! — ripetè Gio. Batta.

Continua

San Daniele

12. — **Elezioni amministrative.** — (*Ritardata*) Domani — come vi scrissi — avranno qui luogo le elezioni amministrative parziali.

I nostri clerico-moderati, dopo aver bussato a tutte le porte possibili ed immaginabili ottenendo numerosi rifiuti dalle varie persone alle quali aveva offerto la candidatura a Consigliere del Comune, sono riusciti a racimolare una lista di sei nomi, lista che ci fu dato conoscere *solamente* questa sera.

Fino ad ora era stato tenuto il massimo segreto sui nomi scelti e perciò fece qui ridere l'affermazione che *la lista era generalmente approvata.* Ma quando e da chi, o signori Moderati, se in paese non erano note, se non indirettamente, le vostre mene e che solo ieri sera ci fu dato conoscere l'esito del lavorio di questi giorni?

Non scriverò tutti i commenti più o meno sfavorevoli che si vanno facendo ai candidati. Farò solo noto che in detta lista sono incluse persone che che hanno in questi giorni *più volte e categoricamente* risposto con un rifiuto alle pressioni e che dichiararono che, se eletti, avrebbero rinunziato appena ricevuta la partecipazione di nomina. Non vi pare adunque Egregi Signori, che questo vostro modo di agire sia scorretto o significhi turlupinare gli elettori?

Sulla «Patria» di ieri è un periodo di commento che merita di essere riportato integralmente per far seguire brevi considerazioni. Eccolo: «Vi «sono (nella lista nomi di provetti am«ministratori, che hanno già lasciato «traccia nelle pubbliche aziende, quali «Logranzi ed il Sostero».

Non è qui ancora spenta l'eco della lotta sleale cui fu fatta segno la cessata amministrazione del nostro Ospitale.

Tutti ricordiamo che i moderati in pieno Consiglio Comunale non esitarono a tacciare di *amministratori inetti* il sig. Pietro Pellarini ed il Legranzi stesso che ora, perchè fa comodo, è tramutato di punto in bianco in provetto amministratore che ha già lasciato traccie nelle pubbliche aziende. Mirabile coerenza dei partiti conservatori!

Il Sostero poi dimostrò la sua sagacia amministrativa quale direttore del locale Monte di Pietà, sagacia che gli fruttò il posto di cassiere.

A domani altri commenti.

Sor Venanzio

14 — **L'esito delle elezioni** — Alla votazione parteciparono solo i clericali e i moderati, e su 332 votanti riuscirono eletti: Legranzi Bernardino, voti 255 — Narducci nob. Carlo, 252 — Sostero Girolamo, 248 — Cum Antonio, 243 — Battelino Giuseppe, 230 — Zanier Antonio, 233 — Moroso Giuseppe 233.

Per la minoranza: Peressoni Pietro con voti 52.

Le elezioni si sono svolte nella più glaciale indifferenza del pubblico. Qualche crocchio di contadini chiamati a votare cercava la più vicina osteria per piantarvisi dentro e mangiarvi le trippe e passarvi la domenica fra una partita di mora e un bicchiere di vino e una chiacchera che non aveva certo per tema le elezioni. A domani altri commenti.

Tolmezzo

13. — **Intorno al grave infortunio.** — *Dobbiamo fare* una rettifica alla narrazione portata dal nostro giornale nel numero di sabato.

La disgrazia fu puramente accidentale e non è vero che il povero Tosoni lavorasse sotto il masso che lo colpì: egli trovavasi a circa due tre metri di fianco e fatalmente, al muoversi del masso, anzichè sportarsi a sinistra o stare immobile dov'era, si sportò verso il masso e restò preso sotto di questo e schiacciato.

Tale rettifica è doverosa in quanto si esonera, com'è giusto, i sopraintendenti ai lavori da qualsiasi colpa.

Funerali imponenti alla vittima —Seguirono oggi col concorso della banda e di tutta la classe operaia di Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis e cioè di parecchie centinaia di persone. Intervennero con le bandiere le società operaie dei tre comuni suddetti: sulla fossa disse l'estremo saluto l'operaio Missana Luigi di Casanova a nome di tutti i compagni.

Anche a Tolmezzo le 9 ore di lavoro per i tipografi. — Il sig. Tita Ciani che fu ritardatario ad accordare le 9 ore di lavoro ai suoi operai è venuto a più miti consigli. Col giorno di lunedì prossimo avvertì i dipendenti che l'orario sarà ridotto di un'ora.

Questo fa piacere, perchè si dubitava sulla realtà delle asserzioni dei giornali, dipingenti il sig. Ciani quale uomo avverso alle innovazioni benefiche verso la classe lavoratrice.

E' lodevole poi il contegno degli operai del sig. Ciani i quali sono tutti organizzati, tutti fanno parte della Federazione Tipografica, mentre quelli dall'altra tipografia sono ancora tentennanti ad iscriversi. Pensino quelli e questi che la tappa delle 9 ore ottenuta non è nulla al confronto dei tanti benefici che mediante l'organizzazione si possono ottenere. Animo adunque, pensate che la Federazione dei tipografi è la meglio organizzata, è quella che viene citata ad esempio dalle altre arti e mestieri.

Savorgnan del Torre

Bambina abbruciata — La sera di venerdì la bambina Iolanda Braida di Domenico d'anni 5, mentre la madre accudiva alle facende domestiche in altra parte della casa, rimaneva presso il focolare, insorvegliata. Appressatosi troppo al fuoco fu investita dalle fiamme: alle grida della piccina accorse la madre, il cui aiuto purtroppo fu vano, poichè la bambina, poco dopo, causa le orribili ustioni, moriva tra gli spasimi. La disperazione della madre è indicibile.

Buia

— **Interessante Seduta Consigliare** — Giovedì 17 febbraio p. v. alle ore 16 si riunirà il nostro Consiglio Comunale per trattare nientemeno che 16 oggetti. La discussione sarà certamente interessante sugli oggetti:

N. 4 Istanza dei frazionisti di Sottocolle perchè la strada interna della borgata sia ascritta fra le obbligatorie.

N. 11. Approvazione del progetto per la strada Buia-Gemona.

12. Approvazione del tracciato per la strada Buia-Tarcento. Nomina del ingegnere progettista; e sul N. 15 (seduta segreta). Comunicazione di decisione 18 dicembre u. s. della Giunta Provinciale Amministrazione per aumento stipendio ai due medici condotti.

Il De Lorenzi a Pordenone

Si ha da Belluno che è stato tradotto nel pomeriggio (in quelle carceri, da quelle di Longarone, il detenuto De Lorenzi Felice che, come narrammo, tentò di uccidere il fratello suo, ad Erto, ferendolo di coltello.

Il De Lorenzi sarà tradotto oggi alle carceri di Pordenone, sotto la cui giurisdizione si trova il paese di Erto in cui si svolse il delitto.

Note in taccuino

VOCE DI TOMBA

Se il credere che la felicità dei vivi sia conforto ai morti, non è una manifestazione di più del nostro egoismo di sopraviventi, bisognerà pensare che il dottor Secchi potrà, ora, dal suo letto d'infermo, liberarsi dai ceppi in che la giustizia umana lo ha attanagliato e discendere nella tomba, benedicendo il suo destino. Benedicendo il destino suo e quello degli altri che, come lui, hanno cercato nella vita una larva di felicità e le son corsi dietro; l'hanno perseguita con fortuna varia. Ma Linda Murri si è sposata ieri con un uomo di dieci anni più giovine di lei, alla presenza degli intimi e del padre suo e di molti curiosi e Secchi non lo sa, come non sa che ella è libera. Se lo sapesse, forse leverebbe dal guanciale la barbuta faccia diafana del recluso intisichito e, affissando i larghi occhi infossati in una lontana visione di notti indimenticabili, direbbe nel segreto dell'anima sua, una parola d'incredulità e di rampogna. Forse non crederebbe nemmeno che Linda Murri sia, libera e possa, nelle vesti di una sposa, apparire innanzi a un magistrato del Regno d'Italia o di qualunque altro paese...

Ma taci, voce di tomba che giungi fredda e puntuta come la lama d'un coltello all'anima calda di un padre canuto e glorioso che ha voluto più bene di te alla figliola sua, e fai piangere i cuori giovani di tre fanciulli che forse, da domani soltanto, avranno un padre.

Taci, voce di tomba; non l'hai cercato anche tu un focolare amoroso ove scaldare il tuo cuore? Non hai amato anche tu ben più d'una volta e diversamente? Taci ora... taci e lascia che il mondo rotoli per ove lo incalzano i sentimenti umani, che sono anche i tuoi, povero moribondo!

Pickwick

CRONACA CITTADINA

A proposito del programma Sonnino e del voto di sabato

L'on. Sonnino, che prima della chiusura della Camera, con un discorso politico improntato a sincerità, aveva riscosso il plauso specialmente dalla parte più avanzata della rappresentanza nazionale che allora si rese ragione delle difficoltà parlamentari in cui lo aveva posto l'ultima crisi, non ebbe sabato, dopo l'esposizione del dettagliato programma, lo stesso consenso, sopra tutto non l'ebbe dalla stampa.

Tuttavia molti deputati appartenenti all'estrema sinistra non esclusi parecchi socialisti, trovarono in esso delle cose buone, vi scorsero una somma che, cammin facendo, poteva raddrizzarsi e giungere, se non tutta, se non intera ed identica, in gran parte a felice compimento del viaggio.

I giornali riportarono questi singoli giudizii di deputati. Fra gli altri, il *Corriere della Sera* di sabato riporta diffusamente questo giudizio dell'on. Girardini:

«Credo che il programma abbia principalmente il difetto di genialità. L'onor. Sonnino ha esposto minutamente cose che avrebbe dovuto tacere, per fare con una sintesi una certa impressione nella Camera. E' notevole nella esposizione la parte che riguarda la scuola, poichè io stimo che, dopo le risultanze dell'inchiesta sulla Minerva e le attuali condizioni dell'Italia, è utopistica l'avocazione della scuola allo Stato. Il progetto contiene in questa parte una riforma radicale che adempie a due fini: sottrae la direzione della scuola al Comune e la sovviene con adeguati mezzi economici. Nella elaborazione della legge si potrà riparare alla soverchia ingerenza che si dà all'amministrazione provinciale. Il progetto senza dubbio segna un passo innanzi, efficace in senso democratico. E' buono anche il progetto per il riordinamento dei tributi degli enti comunali. Bisognerà, però, esaminare il dettaglio del progetto. Intanto mi sembra ottima cosa la divisione fondamentale delle sorgenti di reddito del Comune e dello Stato. C'è da osservare che sarebbe desiderabile che le finanze dello Stato fossero del tutto emancipate dalle pressioni delle finanze dei Comuni; ma bisognerà studiare i dettagli per trovare i pregi delle singole disposizioni; eccellente è l'ordinamento dei servizi marittimi».

Che avvenne dal Dicembre in poi, attraverso le lunghe vacanze, perchè a parte il programma in cui pur si riconoscono dei buoni e concreti propositi, all'on. Sonnino si facciano aspri rimproveri specialmente per la situazione strana in cui si trova a governare con una maggioranza giolittiana?

Lo si sapeva bene anche prima e si sapeva che questa maggioranza continuava ad obbedire al proprio capo ritiratosi momentaneamente sotto le tende.

Bisognava dunque, intanto, liberare il prigioniero Sonnino dal momento che questi non aveva la possibilità di liberarsi da solo con lo scioglimento della Camera. Perchè pare che si dimentichi che la Camera attuale l'ha fatta Giolitti, nel modo e coi mezzi che tutti conosciamo; l'ha fatta per sè e non certo per Sonnino.

E' *piena ancora l'aria degli* echi di sdegno contro il governo di Giolitti e della sua maggioranza; si attendeva la sua caduta come una liberazione, come la cessazione di un incubo, e la stessa stampa che maggiormente manifestava questo sdegno e questa salutare impazienza, ha improvvisamente dimenticate le ragioni per le quali qualsiasi successore al posto di Giolitti sarebbe stato accolto con plauso.

Ricordiamo che Felice Cavallotti non esitò di allearsi all'on di Rudinì per cacciare Crispi ed il crispismo dal governo della nazione per un'alta ragione morale.

Nè si può negare che anche oggi ricorra, con tante altre, la ragione morale perchè la democrazia si unisca ad impedire a qualunque costo il ritorno di Giolitti.

Non è il momento di istituire dei paralleli; ma l'azione deleteria del cinico corruttore di Dronero sulla patria nostra pur troppo ha dato e darà i suoi frutti. Nè con Crispi, nè con altri, la delinquenza elettorale e gli sfacciati compensi al farabuttismo nazionale al servizio di un governo, raggiunsero il grado raggiunto con Giolitti.

Chi può prestarsi, dopo le alleanze clericali e quelle coi camorristi, a rifare una verginità democratica a Giovanni Giolitti, o ad aiutarlo anche indirettamente a governare l'Italia pur non essendo al governo, come *fa ora*?

Per questo la votazione di sabato, secondo noi, doveva trovar concordi le frazioni democratiche nella liberazione del prigioniero. Non mancavano, poi, nè il tempo, nè l'occasione per fare i conti onestamente anche con lui. Onde noi troviamo ingiustificato il rimprovero che il *Secolo* di ieri muove a quella parte dell'*Estrema Sinistra* «segnatamente socialista o radicale» che non prese parte alla votazione di sabato. Non lo fece evidentemente per non creare scissure le di cui conseguenze nessuno può preventivamente valutare e per non prestarsi, in omaggio alla disciplina di partito, al giuoco dei giolittiani.

Come votarono i Friulani

Votarono favorevolmente: Ancona, Chiaradia, Hierschell, Rota.

Votò contro: Luzzatto Riccardo.

Non presero parte al voto perchè assenti gli onorevoli Girardini Morpurgo Valle e Odorico.

La importante seduta di sabato all'Agraria

Le polemiche ed i pettegolezzi dei giornali sul funzionamento dell'Associazione Agraria Friulana, gli attacchi di questi ultimi giorni alla Presidenza ed al suo direttore, hanno avuto per felice conseguenza di far accorrere quasi al completo i Consiglieri di quel Sodalizio alla seduta di sabato, dove pure numerosi intervennero i Presidenti dei Circoli Agricoli *aggregati* al Consiglio. La seduta fu interessante e movimentata. Dopo un vibrato ed efficace discorso del Vice-presidente avv. *Capellani*, (*che dirigeva la seduta*, essendo scaduto il Presidente) discorso nel quale si ribattevano tutte le accuse svoltesi in questi giorni nei giornali, prese la parola il dottor Biasutti, che come si sa è il principale eroe di questa campagna contro l'Associazione Agraria. Lodando da una parte l'opera dell'associazione, trovò modo di fare delle accuse e delle insinuazioni su certe irregolarità dell'Amministrazione. Le parole del dottor Biasutti sollevarono generali proteste da ogni parte dell'adunanza.

Il suo lungo ordine del giorno fu accolto con poca attenzione e con pochissima simpatia.

I concetti del Biasutti trovarono debole appoggio, per quanto riguarda il funzionamento del Comitato Acquisti, nel Signor Gino Rosso del Circolo di Pordenone, Circolo che non fu mai fra i più fervidi amici dell'Associazione Agraria. Il Rosso ed il Biasutti parvero farsi difensori di concetti che piuttosto che ispirati da un puro spirito di cooperazione, parevano dettati da interessi particolari dei loro Circoli.

Parlarono parecchi Consiglieri e la Presidenza dell'Associazione lasciò intendere di essere disposta a benevolmente studiare le proposte avanzate. Vibratissime da ogni parte le proteste contro le accuse del Biasutti.

Nel complesso tutta la seduta fu una dimostrazione di cordiale simpatia e di illimitata stima per il bravo Segretario dottor Berthod, che era il più vivamente attaccato; e di fiducia nella Presidenza e nelle Commissioni, che con tanta assiduità e con tanto disinteresse collaborano al buon andamento del Sodalizio.

Un bel numero di diagrammi, appesi sulle pareti della sala, davano graficamente la dimostrazione dell'attività delle singole Commissioni nell'ultimo ventennio, e ammirevole riesciva il rilevare dai medesimi, il meraviglioso progresso degli ultimi anni.

Riportiamo l'ordine del giorno votato ad unanimità, meno due astenuti.

«Il Consiglio del Associazione Agra«ria Friulana, udite le comunicazioni «della presidenza, informato delle «accuse in questi giorni diffuse;

«convinto che gli schiarimenti dati «oggi dalla presidenza ed emersi dalla «discussione valgono a dissipare qual«siasi più lontano dubbio sul retto «funzionamento della nostra istituzione;

«conferma la più esplicita fiducia «nella presidenza, nelle proprie com«missioni per gli acquisti e per le «macchine; loda l'opera indefessa ed «inappuntabilmente corretta del segre«tario, rinnova a lui l'attestato «di stima immutato, deplorando gli «ingiusti ed infondati attacchi cui fu «fatto segno».

Una nota amena a proposito della seduta

Aggiungiamo al nostro breve resoconto questo particolare inedito che può gettare un po' di luce sulle diatribe che ingiustificate contro l'Agraria.

Come accennammo, il dott. Biasutti fu, anche per sua confessione, principale ispiratore della campagna contro l'Agraria. Egli fu l'autore dell'articolone agro-dolce della «Patria del Friuli» in cui, con atteggiamenti da Catone, criticava il funzionamento dell'istituzione. Colla sua veste di membro del Consiglio, perchè Presidente di un circolo, egli non mancò di metter mano nei registri, nelle pezze giustificative, ecc. Orbene, ci si assicura, che il suo diritto di partecipare al Consiglio dell'Associazione Agraria sia contestabile, e contestato. Un amico di Tarcento ci racconta in fatti che in quel capo luogo esiste un Circolo Agrario *mandamentale* la cui Presidente spetterebbe di diritto al rappresentanza in seno al Consiglio dell'Associazione Agraria, diritto che sarebbe ingiustificatamente esercitato dal dott. Biasutti.

I commenti guasterebbero.

Movimento operaio

Gl'infermieri in assemblea

Una lettera dell'on. Girardini

Sabato si riunirono gl'infermieri sotto la presidenza del sig. Candriello.

Si prese visione dell'accoglimento, da parte del Presidente dell'Ospedale, della proposta d'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, quindi il presidente propose di chiedere un aumento di salario se il Consiglio Comunale e la Commissione di Beneficenza si pronuncieranno in senso favorevole.

Da ultimo venne letta una lettera datata da Roma dell'on. Girardini. In essa il nostro deputato dice rincrescergli non trovarsi a Udine, ove interporre i suoi buoni uffici per il miglioramento della classe degli infermieri. Termina promettendo che si occuperà di essa al suo ritorno ad Udine.

Alla Società Tipografi

Domani sera si riunisce il Consiglio Direttivo della Società Tipografica per la compilazione del Consuntivo 1909 e per trattare diversi argomenti interessanti l'andamento del Sodalizio, regolare i rapporti col Comitato Centrale e col Regionale; tenere corrispondenza con le consorelle di San Daniele, Tolmezzo e Cividale.

In tale seduta il Presidente ed il Consigliere Toniutti riferiranno su una intervista avuta ieri coi tipografi di Tolmezzo.

Società Operaia Generale

Fra giorni si convoca la Direzione Sociale per stabilire il giorno della convocazione dell'Assemblea generale per l'approvazione del Consuntivo e la data delle elezioni generali.

Una conferenza di Fradeletto a Udine

L'on. Fradeletto ha accettato di tenere *nella nostra città una conferenza* a favore della locale sezione della «Dante Alighieri».

L'epoca in cui la sua conferenza sarà tenuta non è ancora fissata.

Servizio delle vetture pubbliche in tempo di notte

Consta che alcuni cittadini hanno fatto pervenire ripetutamente le loro lagnanze al municipio per la mancanza di un regolare servizio di vetture durante la notte.

Nell'interesse del pubblico, noi ci facciamo premura di avvertire che del servizio del quale si lamenta la mancanza è stato invece regolarmente istituito col concorso del Comune di Udine fino dal mese di Luglio dello scorso anno a mezzo della ditta Fratelli Pesante di Via Cavallotti: la quale per comodità di coloro che hanno bisogno di vetture durante la notte ha applicato un apparecchio telefonico che porta il numero 403 alla sua sede.

La fiera di S. Valentino

Nonostante che il tempo non sia molto *promettente la fiera di San Valentino* si è aperta stamane con grande animazione. Verso le dieci si registravano entrati in mercati circa duecento vacche, settanta Buoi, più d'un centinaio di Vitello.

Anche il mercato equini e suini è animato e promettono di intensificarsi. Riporteremo domani i dati precisi della prima giornata di mercato.

La passeggiata di ieri a Vat

La passeggiata tradizionale di Vat, se mercoledì scorso, malgrado il tempo piovoso, riuscì discretamente animata, ieri fu animatissima; il movimento durò dalle due alle sei pomeridiane. La folla occupava tutto il prato davanti l'osteria.

Per tutto il tempo volarono proiettili... di nocciuole, castagne secche e qualche buccia d'arancio; il bersaglio preferito erano i cappelli duri, ma i nostri allegri giovani, specie gli studenti, prendevano di *mira volentieri* le belle chiome copiose delle sorridenti e bionde sartine e talvolta anche gli enormi cappelli dalle piume enormi delle signore.

La morte del dott. Rubazzer

I funerali

Ieri mattina, dopo breve malattia si è spento il dott. Alessandro Rubazzer.

Era un uomo assai benvoluto e stimato da quanti lo conoscevano. Sebbene più che settantenne e paralizzato, egli frequentava seralmente il caffè Nuovo ove faceva ancora la sua partita a Scacchi di cui era un appassionato.

Per sua espressa volontà al funerale non si sono portati fiori, nè si sono pronunciati discorsi.

L'accompagnamento al cimitero ha avuto luogo stamane alle ore 8.30.

La bara posava su una carrozza di prima classe ed era seguita dai figli del defunto avv. Otello; cap. Italico; rag. Silvio e da un lungo corteo di amici di avvocati di notai ecc.

La salma venne deposta, provvisoriamente, nella tomba della famiglia Niccolò Santi.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. dott. L. Maffei parlerà nell'aula magna del nostro Istituto tecnico sul tema: «La storia nella poesia della terza Italia».

La lezione è libera a tutti.

Varie di cronaca

Alla Soc. di Ginnastica e Scherma — Nell'adunanza di sabato venne rieletto direttore il signor Cesare Montagnari, consiglieri i signori Agosti Pietro, Barbieri Aurelio, Cillani Achille, Citta Lorenzo, Dal Dan Luigi e Greatti Alessandro.

Revisori dei conti: Merletti Umberto e Pellegrini Clemente.

Lunedì prossimo s' insedierà il Consiglio per la nomina del segretario, dei capi-squadra e dei portabandiera.

Bollettino giudiziario — Tissi cancelliere alla pretura di Ampezzo è collocato a riposo per infermità; Cesarini, giudice pretore nel mandamento di Udine è tramutato al mandamento di Stradella.

Tiro al piccione. — Domenica avrà luogo in Padova una gara di tiro al piccione col seguente programma: ore 11 Poule d'apertura. 1 piccione a m. 27. Entratura lire 10. I. premio 50 0|0, II. 25 0|0.

Ore 13. Tiro N. 7, 5 piccioni a m. 25 gara m. 27. Entratura lire 25, non soci lire 30.

I. premio L. 500; II. premio L. 200; III. premio L. 100; IV. premio L. 100; V. premio L. 50; VI. premio L. 50. Le iscrizioni al tiro N. 7 si chiudono alla fine del terzo turno. Piccioni a L. 2. Dopo il 10.o piccione, piccioni gratis.

Arresto — Campagnolo Silvio fu Venceslao d'anni 44 girovago, da Udine, ieri venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura della R. Pretura del I. Mandamento, dovendo espiare giorni uno di arresto.

Beneficenza — La famiglia del defunto notaio Dott. Alessandro Rubbarzer, per onorarne la memoria, ha versato all'Ospizio Cronici di Udine lire 100 (cento). L'Amministrazione ringrazia.

STATO CIVILE

Boll. settim. dal 6 al 12 febbraio 1910

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	10	
» morti »	3	»	1	
» esposti »	1	»	—	
				Totale 24

Pubblicazioni di matrimonio

Teodoro Stella muratore con Italia Casarsa operaia — Fracchi Giovanni Pavan operaio con Ida Tavoschi sarta — Carlo Donatoni ferroviere con Rosa Bodini casalinga.

Matrimoni

Faustino Armellino Osso fornacciaio con Rosa Ragogna tessitrice — Antonio Cojutti falegname con Giuseppina Cojutti casalinga — Luigi Del Fabro commissionato con Giuseppina Borgobello casalinga — Angelo Chicco muratore con Anna Peressutti contadina — Bonifaccio Borsetta muratore con Annita Santacroce tessitrice — Alfonso Delhomme operaio con Pierina Angeli casalinga — Anselmo Rizzi muratore con Maria Crast operaia — Leonardo Macor Muratore col Elisabetta Domini cameriera.

Morti

Giovanni Zenzi fu Giuseppe d'anni 54 facchino — Gioachino Facco di Antonio d'anni 12 scolaro — Luigi Zuiani di Angelo d'anni 22 caporale maggiore negli alpini — Gio Batta Ascanio fu Giovanni d'anni 60 fabbro — Angela De Corti di mesi 8 — Lucia Sgubin di Antonio d'anni 25 villica — Pietro Fabello fu Fabia d'anni 45 bracciante — Carolina Zuccolo fu Pietrantonio d'anni 43 maestra — Antonio Filippigh fu Giovanni d'anni 58 facchino — Francesco Pavan fu Pietro d'anni 84 pensionato — Giuseppe Vizzutti di Angelo di mesi 14 — Annita Chiavotti di Antonio d'anni 1 mesi 6 — Giuseppe Cadamuro fu Pietro d'anni 57 bracciante — Luigi Pozzolo d'anni 25 bracciante — Giovanni Ivancigh di Giuseppe di giorni 17 — Cesarina Milanopulo di Emilio di giorni 12 — Maria Manente fu Antonio d'anni 51 casalinga — Carolina Cigaina fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Marianna Gollino fu Tomaso d'anni 75 — Bernardo Zipoletto d'anni 74 bracciante — Carlo Comessatti fu Pietro d'anni 54 tessitore — Maria Pianl di Francesco di giorni 12 — Emma Pittia di Leonardo di mesi 18.

Totale 23 di cui 5 appartenenti ad altri Comuni.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

Le operette

La *Vedova allegra* ha avuto l'onore di un ricevimento solenne da parte del pubblico udinese. La folla infatti era tale che molti dovettero tornarsene a casa vedovi dello spettacolo...... se non completamente allegri.

Il successo di questa edizione non fu tuttavia entusiastico. La sig Gallini ebbe molti applausi per la viva e spigliata interpretazione della figura della «signora Glavari» ma tutto il complesso dell'esecuzione, dagli artisti all'orchestra, lasciò gli spettatori piuttosto freddi.

Ieri sera il teatro era pure gremito e l'esecuzione parve un poco migliorata si che il pubblico applaudì e volle qualche bis.

×

Questa sera ultima replica della «Vedova allegra».

Domani unica rappresentazione dell'operetta «Mam' zelle Nitouche» col debutto della prima donna sig. Dina Piraccini e del direttore della compagnia sig. Augusto Angelini.

Cinematografo Edison

Ecco l'importante programma che verrà dato questa sera e domani:

«Piccoli mestièri del mare» dal vero. Films della casa Pathè Fréres.

«Ricordati!» bozzetto fantastico della casa Pathè Fréres.

«Il pazzo» grandioso ed emozionante dramma della casa stessa.

«Le prodezze del giovane Tartarin» della casa Pathè Fréres. Scene comiche del signor Max Linder il celebre Cretinetti francese.

Questo Cinematografo è in grado di dare sempre *soggetti morali ed istruttivi* e non pellicole pornografiche.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO

De Gottardo Raffaele fu Filippo d'anni 55 di Porcia è accusato di omicidio preterintenzionale per avere nel pomeriggio del 2 sett. 1909 in Porcia con atti diretti a commettere una lesione personale, e cioè con un calcio all'inguine *sinistro prodotto una peritonite* traumatica, e la morte di Tajariol Antonio avvenuta nel giorno 18 stesso mese.

Difesa Bellavitis e Zoratti.

Parla l'imputato

il quale nel pomeriggio del 2 settembre 1909 si trovava nell'osteria Nadolin a Porcia, in istato di ubbriachezza; c'era pure in osteria il suo cugino Taiariol il quale si permise di fischiare il De Gottardo cui i fischi davan sui nervi sensibilmente.

Usciti dall'osteria il Tajariol non desistette dal fischiare, tanto che il De Gottardo, in un momento di sovreccitazione gli lasciò andare un calcio alla regione inguinale sinistra.

Nella discussione i testi danno ottime informazioni dell' imputato.

Il Pubblico Ministero

chiede mite, anzi mitissimi giudizi.

L'avvocato Zoratti Egidio

dimostra come il De Gottardo non poteva avere minimamente l' intenzione di uccidere, nè può ritenersi responsabile della morte del Tajariol.

L'avvocato A. Bellavitis

mostra in De Gottardo la vittima della sfortuna.

La sentenza

Ai quesiti formulati i giurati rispondono negativamente ad unanimità: il Presidente allora assolve il De Gottardo ordinandone l'immediata scarcerazione.

Taccuino del pubblico

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 12 febbraio 1910

RENDITA 3 75 0|0 netto	104.49
» 3 1|2 0|0 netto	104.15
» 3 0|0	—.—

AZIONI

Banca d'Italia	1415.—	Ferrovie Medit.	420.—
Ferrovie Merid.	689.—	Società Veneta	229.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0|0	—.—
» Italiane 3 0|0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	—.—
» Cassa R., Milano 4 0|0	—.—
» Cassa R., Milano 5 0|0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	—.—
» Idem 4 1|2 0|0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.61	Pietrobur. (rubli)	—.—
Londra (sterline)	25.34	Romania (lei)	—.—
Germania (mar.)	123.79	Nuovayork (mar)	—.—
Austria (corone)	105.26	Turchia (lire tur.)	—.—

Caleidoscopio

L'onomastico

14 Febbraio, s. Valentino.

EFFEMERIDE STORICA

14 Febbraio 1758. — Freddo intenso, grandi nevicate, gela il vino. e per scrivere devesi tenere il calamaio presso il fuoco.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario Ferroviario e Tram
PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.40 — O. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 5.46 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.52*.
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: M. 6.00 — A. 8.36 — M. 11.00 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 20.00.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27* — O. 22.08.
da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.28 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.
da Treviso — M. 19.40.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 13.10 — M. 17.36 — A. 21.48.
da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 15.57, 19.21, 21.28
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.36 — M. 21.46.
(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.): 6.25, 11.33, 15.9, 18.13. — Festivo fino a Fagagna ore 18.8. Arrivo a Fagagna 14.4.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.53.
Partenza da S. Daniele: 6.55, 10.55, 13.31, 17.40. — Festivo da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine 17.31.
Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.38, 19.16 19.8.

Per inserzioni sul "Paese" rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.